

DOSSIER

La pace in marcia

FLAVIO LOTTI

COORDINATORE DELLA TAVOLA DELLA PACE

Oggi l'altra Italia si rimette in marcia. L'Italia di Norma, 29 anni, di Messina, laureata in scienza della comunicazione che ha scelto di spendere i propri anni migliori a servizio di Liberainformazione, cercando di raccontare le storie di chi si batte contro le mafie e che in questi giorni ha dato voce al Meeting «1000 giovani per la pace». È un pezzo di quell'Italia che non viene mai raccontata, quella che non passa quasi mai in tv e che in genere viene ignorata e censurata. Gente che ha la capacità di guardare oltre i propri interessi personali, che ha a cuore il bene e i beni comuni. Tra di loro non ci sono né santi né eroi ma cittadini, studenti, insegnanti, famiglie, gruppi e amministratori locali che dedicano una parte importante del proprio tempo e del proprio denaro per difendere i diritti umani, soccorrere chi è in difficoltà, diffondere solidarietà, educare alla pace, opporsi alla guerra, promuovere la giustizia, accrescere la consapevolezza e la partecipazione. Sono persone, di ogni cultura, fede politica e religiosa, che hanno fatto propria l'etica della responsabilità. Gente che non ha ceduto alle sirene dell'individualismo, del consumismo e della mercificazione. Gente che vive lontana dai centri del potere ma che sta nel cuore dei problemi e per questo li conosce e li sa affrontare. Gente che sa indignarsi, denunciare, proporre ma anche agire in prima persona. Gente che sa coniugare la difesa intransigente dei valori con la ricerca di soluzioni politiche concrete. Gente che fatica a darsi una rappresentanza politica ma che è determinata a costruire una nuova politica e una nuova agenda politica fondata sui diritti umani. Gente capace di sorprendere com'è accaduto nelle ultime elezioni amministrative e nei referendum sull'acqua e sul nucleare.

Oggi quest'altra Italia ripercorre per l'ennesima volta la strada che da Perugia porta ad Assisi. E lo fa portandosi nello zaino tante speranze ma anche un grande carico di preoccupazioni. Il mondo sta vivendo una profonda crisi di governabilità. Passiamo da una crisi all'altra senza riuscire a chiuderne una sola, accumulando problemi su problemi, guerre su guerre, contraddizioni su contraddizioni, causando enormi sofferenze umane e giganteschi sprechi di risorse economiche. Alcune crisi come quella



La marcia della pace

Sogni e preoccupazioni dell'Italia che oggi si rimette in cammino

La crisi finanziaria richiama l'attenzione di tutti, la strage per fame in Somalia o la guerra in Sudan passano invece sotto silenzio

finanziaria sono particolarmente rumorose e richiamano l'attenzione di tutti. Altre, per molti aspetti anche più violente e devastanti come la strage per fame in Somalia o la guerra in Sudan, passano invece nel silenzio generale. Ad aggravare la situazione c'è un'Italia politica ripiegata su se stessa che ha perso persino la capacità di capire cosa sta succedendo, di difendere i nostri legittimi interessi e di cogliere le opportunità che pure ci sono a partire dal Mediterraneo. Ogni giorno, dall'inizio dell'anno, in questo nostro piccolo mare ci sono delle novità strategiche, le dinamiche cambiano, i problemi ribollono,

le tensioni crescono, si aprono nuove interessanti opportunità e noi semplicemente non ci siamo. Ci vorrebbe una visione, un progetto, una politica, delle risorse. E invece l'Italia non c'è e quando c'è finisce per fare le scelte più sbagliate. In Afghanistan come in Iraq, per la Libia come per la Palestina e la pace in Medio Oriente. Ma di tutto questo non si discute, come se non ci riguardasse, come se non fosse in gioco anche il futuro nostro e dei nostri figli. Così come non si discute dell'altro grande scandalo dei nostri giorni: la spesa militare. Sono mesi in cui i bilanci pubblici vengono passati al setaccio cercando

risorse da tagliare. Mai qualcuno cui venga in mente di andare a vedere come e perché continuiamo a spendere quei 24 miliardi di euro all'anno. Mai nessuno che ponga alla politica questa domanda: davvero non c'è un modo migliore per spendere quei soldi?

Quelli che oggi faranno grande la Perugia-Assisi sanno che così andremo sempre peggio. Sanno anche che la bacchetta magica non esiste e se qualcuno dice di averla vuol dire che sta cercando ancora una volta di fregarci. Sanno che le soluzioni esistono ma sono complesse e si devono cercare insieme. ♦